

## **Dal Vangelo secondo Matteo - Parabola dei talenti (Mt 25, 14-30)**

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

### **Commento<sup>1</sup>**

Ognuno di noi è unico e irripetibile e questo lo rende "diverso" dall'altro e proprio questa diversità è la sua ricchezza.

Dio conosce ciascuno di noi, meglio di noi stessi, e ci ha dato doni-ricchezze-talenti che abbiamo "secondo le nostre capacità". Questo significa che io per prima cosa devo imparare a "scoprire" queste mie ricchezze e saper accettare ciò che io sono, ciò che io ho= accettare me stesso.

Queste ricchezze, talenti, qualità che io possiedo (disponibilità, allegria, responsabilità, apertura, costanza, sensibilità...) sono le caratteristiche che ti hanno attratto a me.

Proprio perché sono "doni affidatemi" devo prendere coscienza che ne sono responsabile, che mi verrà chiesto: "che cosa ne hai fatto?", come li ho usati?, "quanto li ho fatti fruttare?"; in altre parole "come hai speso la tua vita?"

Questi doni da valorizzare, spendere, condividere, donare sono la "ricchezza" della nostra vita, sono le basi della gioia del nostro stare bene insieme, della nostra relazione.

Come? Quando? si "mettono a frutto" questi talenti nella nostra relazione d'amore? (es. la mia capacità di vivere in modo meno emotivo le esperienze di vita... il mio modo "posato" mi permette di equilibrare la tua irruenza emotiva nell'affrontare le situazioni impreviste).

Anche il fatto di essere nati in un ambiente cristiano, di aver ricevuto la grazia/dono del Battesimo è un talento (fede) che ci troviamo tra le mani e dobbiamo darci da fare per far fruttare.

---

<sup>1</sup> Percorso in preparazione al matrimonio Rovereto